

Dalla Lega a Grillo Gli artigiani in fuga dal centrodestra

Un sondaggio rivela che il 22,5% è orientato verso il M5S
Piace anche Fermare il declino, bocciato il centrosinistra



**IL PRESIDENTE
SBALCHIERO**

Abolire l'Imu e restituirla? Abbiamo già pagato a caro prezzo l'eliminazione dell'Ici la nostra categoria non crede più a Berlusconi

di Massimo Nardin

► PADOVA

Dalla Lega ai grillini, con rancore. Il mondo degli artigiani veneti si avvicina al voto del 24 e 25 febbraio con la rabbia di chi avverte in gran parte tradita la fiducia risposta nelle precedenti elezioni. Lega e Pdl non sono più credibili, dicono in molti. Che fare? Ecco l'annunciato voto di protesta: più di due artigiani su dieci (22,5%) dichiarano oggi di essere pronti a votare il Movimento 5 Stelle mentre il 42% ammette di avere votato Lega nel 2008. Non basta, perché anche Oscar Giannino attrarrà migliaia di voti di ex leghisti arrabbiati e delusi: l'11,1% degli artigiani interpellati dichiara di essere orientato a premiare le proposte del movimen-

to "Fermare il declino", fondato dal giornalista economico.

Queste le novità che emergono dal sondaggio realizzato dall'Istituto Demetra Opinioni.net su incarico della Confartigianato Imprese Veneto, interessata a comprendere come voteranno gli artigiani veneti e quali motivazioni condizioneranno le loro scelte.

L'indagine è stata condotta dal 29 gennaio al 4 febbraio su un campione di 947 piccoli imprenditori (non tutti aderenti a Confartigianato, ndr) stratificato per provincia e settore di appartenenza (edilizia, manifattura, servizi alle imprese e alle persone). Presentati a Padova dal presidente regionale di Confartigianato Giuseppe Sbalchiero e dalla sociologa curatrice dell'Osservatorio Nordest di Demos, Natascia Porcellato, i dati emersi del sondaggio parlano chiaro: secondo gli interpellati, nessuno dei candidati premier in lizza meriterebbe di diventare presidente del Consiglio.

Alla domanda "Tra questi personaggi, chi preferirebbe come presidente del Consiglio?", il 13,1% ha scelto Beppe Grillo, il 12,9% Angelino Alfano e il 12,7% Oscar Giannino. Appena il 12,2% vira su Monti, mentre a

Bersani vanno soli 5,5 punti percentuali. E Berlusconi? Quasi ignorato: solo il 4,4% nonostante la promessa di restituire. La spiegazione di Giuseppe Sbalchiero è lapidaria: «Gli artigiani non hanno più fiducia in Berlusconi, e circa l'idea di eliminare l'Imu e di restituire il versato, dico che abbiamo già pagato caro le conseguenze dell'eliminazione dell'Ici. Ci è costata un'Imu raddoppiata».

Parole nette, che trovano conferma in altri esiti del focus. «Un artigiano veneto su tre», spiega Natascia Porcellato «ha detto esplicitamente di non avere in testa un riferimento preponderante per il futuro premier, è in atto uno scollamento fra la fiducia nelle varie personalità e il partito di riferimento». Lo si capisce anche da questo: nel 2008 il blocco Pdl-Lega arrivava all'80% dei consensi, mentre oggi siamo al 38,1% fra gli artigiani contro il 35,1% per il totale veneto. Nessuna chance per il centrosinistra, se si pensa che l'orientamento di voto parla di un 9,3% fra Pd e Sel, e un 10,8% per il blocco Monti-Italia Scelta Civica, mentre il totale Veneto è al 33,5% sul Pd e al 15,8% pro Monti.

Gli imprenditori veneti: la politica si occupa di crescita e di lavoro

L'Italia deve tornare ad essere un Paese normale con alleanze politiche che guardino alla crescita, allo sviluppo ed alle istanze dei cittadini; richieste che, nel dibattito in corso in campagna elettorale, appaiono del tutto disattese. I vertici delle maggiori associazioni di categorie produttive del Veneto lanciano un messaggio chiaro alla politica e l'occasione è nel forum dell'agenzia Ansa del Veneto a cui hanno partecipato ieri i

presidenti veneti di Confindustria, Andrea Tomat, di Confcommercio, Giovanni Sbalchiero, e di Confcommercio, Massimo Zanon. Sul "piatto" delle scelte gli imprenditori mettono una ricetta: un documento agile di una cinquantina di pagine sottoscritto da molte associazioni datoriali e sindacali (non da tutte «purtroppo», lamentano) nel 2011 con la Regione Veneto. A fianco, invece,

un tomo enorme che è il documento scritto da un solo ministero per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Non è pubblicità per dire «siamo più bravi» dicono, solo un esempio di come la politica deve cambiare lo Stato. Ma quello che conta è il contenuto del documento: mettere l'impresa al primo posto, con attenzione al lavoro. In particolare la riforma Fornero è definita debole: «ci aspettavamo altro», rileva Tomat.





Un laboratorio in Veneto: Confartigianato ha sondato l'orientamento politico della categoria in vista del voto